

Redazione | Pubblicità | Contatti

quotidianosanità.it

Lavoro e Professioni

Quotidiano on line
di informazione sanitaria
Giovedì 10 SETTEMBRE 2020

QS

Home | Cronache | Governo e
Parlamento | Regioni e
Asl | Lavoro e
Professioni | Scienza e
Farmaci | Studi e
Analisi | ArchivioASSIMEDICI
CONSULENZA ASSICURATIVA MEDICI

#VICINOACHICURA

DAI UNA MARCIA IN PIÙ ALLA TUA PROFESSIONE

segui **quotidianosanità.it**
[Tweet](#)
[Condividi](#)
[Condividi 0](#)
[Stampa](#)

Infermiere di famiglia/comunità. Il vademecum della Fnopi

Nel documento delle Regioni, approvato oggi dai Presidenti, che ricalca le orme del position statement della Fnopi si chiariscono cosa è, cosa non è, e quali sono le potenzialità e le peculiarità anche formative, organizzative e collaborative di questa figura, che di fatto esiste da anni in molte realtà locali, ma che ora andrà codificata, organizzata, normata e formata in tutte le Regioni. [IL POSITION STATEMENT](#)



10 SET - È arrivato dalla Conferenza delle Regioni il via libera al [documento che rende uguale la figura dell'IF/C su tutto il territorio](#) e che ora potrà e dovrà essere attuato su tutto il territorio nazionale in modo omogeneo.

Un documento che segue la strada tracciata dal Patto per salute 2019-2021 e dalle proposte della Fnopi messe nero su bianco in un modello consegnato a Governatori e ministro della Salute: "La proposta di linee di indirizzo - scrivono le Regioni - è stata redatta dal sottogruppo tecnico a partire dal documento 'Position statement su Infermiere di Famiglia e Comunità della Fnopi, in cui la descrizione delle competenze dell'IF/C risulta completa e in linea con gli orientamenti Europei per quanto riguarda i due ambiti di competenza (famiglia e comunità) ritenuti strategici per la promozione della salute e gestione della cronicità/fragilità sul territorio".

Il documento delle Regioni e il position statement della Fnopi (pubblicato come ulteriore ebook della Federazione) chiariscono bene cosa è, cosa non è, e quali sono le potenzialità e le peculiarità anche formative, organizzative e collaborative di questa figura, che di fatto esiste da anni in molte realtà locali, ma che ora andrà codificata, organizzata, normata e formata in tutte le Regioni. Ma le Regioni hanno anche sottolineato che dell'IF/C c'è bisogno in fretta per l'urgenza determinata dal fenomeno epidemico da SARS-CoV-2 e per le "potenzialità determinate dall'introduzione di tale professionista sanitario per il potenziamento delle cure primarie" e per questo hanno messo a punto il loro documento.



"È necessario applicare subito l'innovazione - sottolinea la presidente Fnopi **Barbara Mangiacavalli** in linea con le Regioni - per dare spazio il più velocemente possibile alla nuova figura per l'assistenza sul territorio, anche prevedendo percorsi formativi ad hoc diffusi in tutte le Regioni: l'infermiere di famiglia/comunità non è una figura improvvisata, ma un professionista preparato per poter assistere al meglio i pazienti fragili e le loro famiglie. Ringraziamo i presidenti delle Regioni, la Commissione salute e il suo coordinatore Icardi per l'impegno e il risultato ottenuto. Vogliamo dare il nostro contributo al Paese e lo vogliamo fare assieme a tutti gli altri professionisti della salute - aggiunge - consapevoli che tutte le energie dovranno essere orientate a garantire il diritto alla salute dei cittadini: la Federazione è pronta a collaborare da subito con Governo, Parlamento, Regioni e Associazioni di cittadini e pazienti per dare attuazione concreta a questo professionista essenziale per il territorio".

Ma vediamo qual è l'identikit di questa nuova figura, delineato in una nota della Fnopi

Chi è l'infermiere di famiglia/comunità (IF/C)

È un professionista della salute che riconosce e cerca di mobilitare risorse all'interno delle comunità, comprese le competenze, le conoscenze e il tempo di individui, gruppi e organizzazioni della comunità per la promozione della salute e del benessere nella comunità. Cerca di aumentare il controllo delle persone sulla loro salute.

TOSCANA MEDICA

È uscito il fascicolo
N6 LUGLIO-AGOSTO
2020
di
TOSCANA MEDICA

DOWNLOAD PDF

OS **newsletter**

ISCRIVITI ALLA NOSTRA NEWS LETTER
Ogni giorno sulla tua mail tutte le notizie di
Quotidiano Sanità.

LA FEDERAZIONE DELLA TERZA ETÀ

SENIOR ITALIA
FEDERANZIANI

TUTTE LE INFO
SUL MONDO DEI SENIOR

WWW.SENIORITALIA.IT

OS **gli speciali**

Coronavirus. Ecco il "decalogo" del ministero della Salute e dell'Iss

tutti gli speciali

iPiùLetti [7 giorni] [30 giorni]

- 1 Cure primarie. Lettera aperta di 143 giovani medici ai colleghi della medicina generale: "Nessuno giochi col nostro futuro"
- 2 Covid. "Anche dalla pelle i segni dell'infezione". Dai dermatologi le linee guida per i cittadini
- 3 La "salute" è questione psicologica oltre che biologica

È di riferimento, secondo le Regioni, per tutta la popolazione (ad es. per soggetti anziani, per pazienti cronici, per istituti scolastici ed educativi che seguono bambini e adolescenti, per le strutture residenziali non autosufficienti, ecc...) con particolare attenzione alle fragilità per cui secondo le Regioni è opportuno concentrare il focus dell'IF/C su tale target identificato attraverso l'analisi dei dati epidemiologici e sociodemografici.

Inoltre, in particolari condizioni epidemiologiche, quale quella da COVID-19 attuale, il suo intervento può essere orientato alla gestione di un target di popolazione specifica, ad es. per il tracciamento e monitoraggio dei casi di COVID-19 coadiuvando le USCA, in collaborazione con medici di medicina generale e Igiene Pubblica e nelle campagne vaccinali.

Lavora in modo proattivo, come illustra il modello Fnopi recepito dalle Regioni. Non aspetta solo le prescrizioni, ma intercetta autonomamente i suoi assistiti di cui conosce le problematiche di salute. La finalizzazione dell'azione fondamentale degli IF/C mira al potenziamento e allo sviluppo della rete sociosanitaria con un'azione che si sviluppa dentro le comunità e con le comunità. L'IF/C fa una valutazione dei bisogni di salute; prevenzione primaria, secondaria e terziaria; conosce i fattori di rischio prevalenti nel territorio di riferimento, la relazione d'aiuto e l'educazione terapeutica; stende piani assistenziali infermieristici, individua quesiti di ricerca infermieristica.

Ma orienta anche ai servizi, fa una valutazione, indicazione e prescrizione dei presidi necessari. Monitora l'aderenza terapeutica, l'empowerment e valuta i sistemi di tele monitoraggio. È lui che attiva consulenze infermieristiche, si occupa della formazione dei caregiver e delle persone di riferimento. Soprattutto collabora a strategie assistenziali di continuità ospedale territorio, definisce e contribuisce a protocolli, procedure, percorsi e progetta e attua gruppi di auto mutuo aiuto.

Chi non è l'infermiere di famiglia/comunità (IF/C)

La Fnopi spiega che non è l'infermiere di studio del medico; non è l'infermiere che garantisce solo prestazioni (siano esse in AID e ADI), ma collabora con tutti e può erogare prestazioni correlate alle sue specifiche competenze clinico assistenziali.

Al contrario di altre professioni sanitarie, l'infermiere di famiglia e comunità (e in generale l'infermiere) non è una figura tecnica perché il suo intervento non si esaurisce con la prestazione erogata a fronte di un bisogno, ma agisce in modo preventivo, proattivo e partecipativo rispetto al paziente e anche alla sua famiglia perché questi siano in grado di comprendere la loro situazione e di affrontarla secondo i parametri necessari all'assistenza e alla tutela della salute, ma anche da punto di vista sociale e di integrazione per una qualità di vita migliore.

E non va confuso nemmeno con l'infermiere ADI, ma svolge una funzione integrata e aggiuntiva, anche se può erogare direttamente cure infermieristiche complesse.

Come si forma, come si attiva e dove lavora l'IF/C

Le sue competenze secondo la Fnopi sono definite in percorsi formativi specifici post-laurea (tra cui Laurea Magistrale, Dottorato, Master di I e II Livello: oggi sono formati così oltre 6mila infermieri).

E per le regioni sono competenze di natura clinico assistenziale e di tipo comunicativo-relazionale. L'IF/C deve possedere capacità di lettura dei dati epidemiologici e del sistema-contesto, deve avere un elevato grado di conoscenza del sistema della Rete dei Servizi sanitari e sociali per creare connessioni ed attivare azioni di integrazione orizzontale e verticale tra servizi e professionisti a favore di una risposta sinergica ed efficace al bisogno dei cittadini della comunità.

Le Regioni riconoscono la necessità di considerare rilevante prevedere un percorso di formazione specifica con l'acquisizione di titoli accademici, ma perché l'IF/C sia subito operativo propongono di individuare infermieri per i quali sia possibile valorizzare l'esperienza acquisita, la motivazione e l'interesse all'ambito territoriale dell'assistenza. A titolo di esempio avere un'esperienza (almeno due anni) in ambito Distrettuale/territoriale, domiciliare o con esperienza di percorsi clinico-assistenziali (PDITA), di integrazione ospedale-territorio, di presa in carico di soggetti fragili.

L'IF/C secondo il modello Fnopi può attivarsi su prescrizione ma anche autonomamente in particolare per quanto riguarda la promozione di modelli di prossimità e di proattività anticipatori del bisogno di salute rivolti a tutta la popolazione, malata o sana.

Questo deve avvenire in un bacino di utenza definito che sia coerente con le condizioni geografiche e demografiche del territorio di riferimento e che condivida con gli altri attori principali del territorio tra cui Mmg e Assistenti sociali

La sua azione si svolge a casa delle persone, negli ambulatori infermieristici, nelle strutture intermedie e afferisce ai servizi infermieristici del distretto di riferimento.

Le Regioni sono d'accordo: "l'IF/C è inserito all'interno dei servizi/strutture distrettuali e garantisce la sua presenza coerentemente con l'organizzazione regionale e territoriale (Case della Salute, domicilio, sedi ambulatoriali, sedi e articolazioni dei Comuni, luoghi di vita e socialità locale ove sia possibile agire interventi educativi, di prevenzione, cura ed assistenza). Agisce nell'ambito delle strategie dell'Azienda sanitaria e dell'articolazione aziendale a cui afferisce, opera in stretta sinergia con la medicina generale, il Servizio sociale e i professionisti coinvolti nel setting di riferimento in una logica di riconoscimento degli specifici ambiti professionali e di interrelazione ed integrazione multiprofessionale".

10 settembre 2020

© Riproduzione riservata

Allegati:

■ **Il Position Statement Fnopi Infermiere di famiglia/comunità**

Commenti: 0

Ordina per **Novità** ▾

- 4 **Esclusivo. Recovery Fund: ecco tutti i progetti del Ministero della Salute.** Dalla riforma del territorio alla sanità digitale. Le proposte sul tavolo del Governo per 68 mld
- 5 **Covid. In Gazzetta il nuovo Dpcm che proroga al 7 ottobre quasi tutte le misure già in vigore.** Restano obbligo di mascherine e i controlli per i viaggiatori da alcuni Paesi. Ancora stop a discoteche, concerti e eventi sportivi
- 6 **Professioni sanitarie. Domani i test d'ingresso.** Cala il numero totale di candidati. Domande in aumento per Infermieri, giù Fisioterapisti
- 7 **Infermiere di famiglia. Ce ne sarà uno ogni 6.000 abitanti,** saranno alle dipendenze dei distretti ma lavoreranno in sinergia con i medici di famiglia. In arrivo le linee guida delle Regioni
- 8 **Coronavirus. Un paziente su tre ha sintomi gastrointestinali**
- 9 **Come trovare e gestire i contatti di un caso Covid.** Dal Ministero della Salute le nuove indicazioni. Ma per i tamponi resta la prescrizione solo per chi ha sintomi
- 10 **Vaccini antinfluenzali. Ecco quelli indicati per la stagione 2020-2021.** Aifa raccomanda di avviare la vaccinazione già ai primi di ottobre